L'Italia e la pace

I missili a Comiso contraddicono la lotta alla violenza

Dopo il vertice di Williamsburg e il Consiglio atlantico di Parigi, sui nostri giornali sono cominciati ad apparire titoli di questo tenore «Divisi sull'economia, uniti sui missili», «L'Occidente diviso su tutto, unito sui missili» La mia reazione è stata all'inizio di scandalo, diciamo morale, per un linguaggio che mi sembrava quasi blasfemo, nella misura in cui consacrava come principio di unità il simbolo stesso della divisione, della minaccia e della guerra Poi ho capito che questa formula espressiva dell'attuale stato dell'Occidente andava analizzata politicamente, non solo come aberrazione del linguaggio, ma come rappresentazione della realtà, e che pertanto dovesse essere vagliata per vedere quanto contenesse di verità e di errore

Cominciamo dall'errore Non è vero che l'Occidente è unito sui missili perché ci sono dei paesi che non sono affatto d'accordo, come la Grecia, la Danimarca, la Spagna, e ci sono in tutti i paesi larghissime zone di opinione e imponenti movimenti per la pace che non sono affatto d'accordo È vero però che sui missili sono unite le classi dirigenti dei maggiori paesi dell'Occidente, con una determinazione e un fideismo talmente inattaccabili, da apparire persino incomprensibili se paragonati all'altissimo grado di opinabilità e di rischio che la decisione sui missili comporta.

Perché piazzare dei missili nucleari non nelle grandi distese del Nevada o nelle steppe russe, ma in mezzo alle chiese settecentesche di Comiso e nel cuore, densamente popolato, della Germania e dell'Europa, potrà anche avere le sue motivazioni sul piano della reciproca minaccia, ma è talmente lontano da ogni plausibile idea di sicurezza e da ogni regola di buon governo, che deve essere spiegato con ben altre motivazioni che quelle ufficialmente dichiarate ad uso del volgo

Bisogna perciò chiedersi che cosa queste classi dirigenti difendono con tanto accanimento e senza essere sfiorate dal dubbio, quando difendono i missili, e la risposta è che esse difendono un potere un potere di dominio nei confronti del mondo esterno, e il potere dei gruppi dominanti all'interno delle società di cui sono espressione Esse pertanto difendono se stesse ed il proprio potere Perché bisogna ormai riconoscere che in un mondo in via di crescente militarizzazione, dove la politica tace e si parla solo il linguaggio della forza e delle armi, i missili nucleari che sono il vertice e la pietra angolare del sistema, non sono più solo strumenti di potere, ma sono il potere, e sono un potere che reprime e assoggetta tutti gli altri poteri, sociali o istituzionali che siano

Non a caso queste classi dirigenti dell'Occidente divise sul dollaro ma unite sui missili, sono ovunque classi dirigenti conservatrici, da Reagan alla Thatcher a Kohl a Fanfani, e ognuna ha il suo pezzo di riarmo nucleare da attuare, ognuna ha il suo emblema, il suo trofeo da innalzare Reagan i suoi 100 MX da seicento megatoni (40 000 Hiroshima), la Thatcher i 4 sommergibili Ohio con 64 missili Trident D5 e 896 testate Kohl i Pershing 2 a 5 minuti da Mosca il pentapartito italiano i 112 Cruise a fare da ombrello nucleare a Israele e al Medio Oriente E poiché sul potere non si transige, queste classi dirigenti mettono in discussione tutto — investimenti ed occupazione, spese sociali e qualità della vita — ma sulle armi e sui missili non discutono e non transigono Ma di questo potere esse perdono poi ogni controllo Messo il potere al riparo dei missili, i missili diventano il nuovo potere Sono essi a stabilire le priorità, a dettare le regole di comportamento, a stabilire compatibilità e incompatibilità, a dare l'investitura del potere

È singolare in proposito la nemesi storica del socialismo europeo E la socialdemocrazia tedesca che come apprendista stregone, inventa nel 1978-'79 la nuova teoria, sovvertitrice dello stesso principio atlantico di integrazione e di sicurezza globale di un equilibrio strategico da stabilire nella provincia europea e pretende i missili americani in Europa C è il forte sospetto che la partita sia stata giocata dal cancelliere Schmidt per rafforzare il potere della socialdemocrazia europea, come nuova classe dirigente riformista e atlantica sul continente, e bloccare la marcia, in quegli anni trionfale, dell'eurocomunismo Ma poi la socialdemocrazia tedesca è stata la prima ad essere travolta dal demone evocato, ha perso il potere ed è oggi in crisi profonda Prima ancora dei Pershing invocati in Germania sono arrivati Kohl e Strauss Quanto a Mitterrand cerca di galleggiare su questa ondata di alta marea atlantica armando il settimo sommergibile nucleare francese (16 missili, 112 testate 130 miliardi di franchi), ma dentro questa logica sono più credibili i gollisti

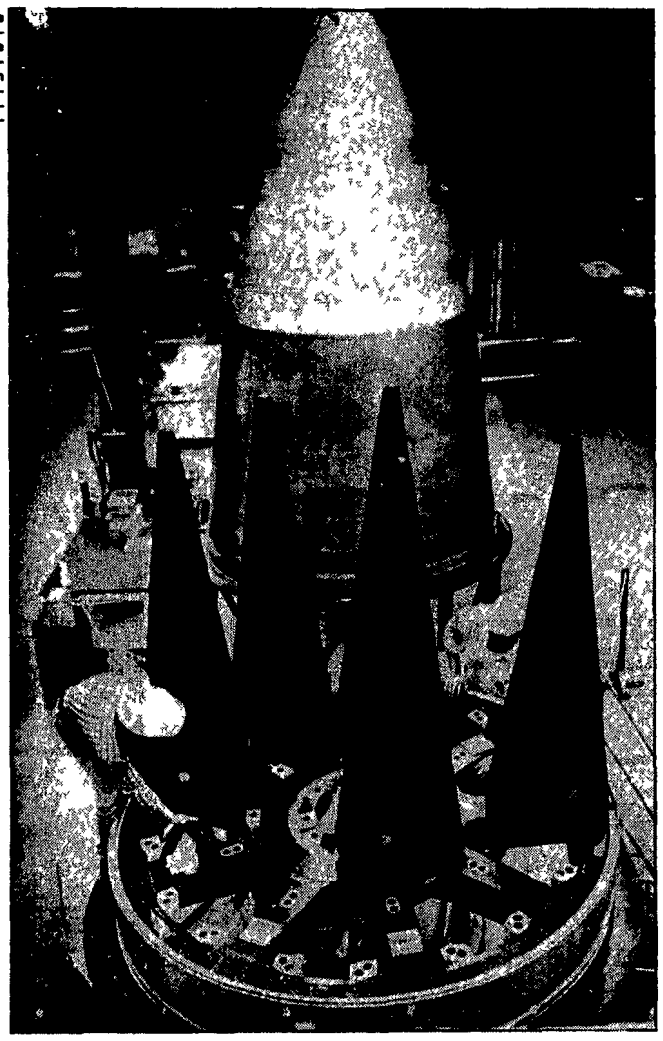
E i socialisti italiani che dopo e in virtù della loro decisione missilistica del 1979 hanno avuto il ministero della difesa, e anche qualche cosa di più, hanno poi rapidamente perso il loro smalto e le loro grandi ambizioni, e sono ora ridotti a chiedere un governo di tre anni con la Democrazia cristiana, mentre quando fra pochi mesi i missili fossero davvero installati a Comiso, non ci sarà più bisogno di loro poiché i missili richiederanno ben altre servitù

Ma intanto prima ancora di arrivare i missili di Comiso hanno già determinato un mutamento del ruolo militare della Sicilia con il potenziamento delle basi di Birgi (Trapani), Sigonella, Pantelleria, Lampedusa, con l'avviato esproprio di 22 mila ettari sui Nebrodi, e stanno provocando una discesa verso il sud del potenziale militare italiano, con il ritorno dei piemontesi in Sicilia e delle divisioni già stanziate al nord, che dovranno assicurare la difesa territoriale e il supporto degli armamenti convenzionali a una macchina di guerra che è ormai proiettata verso il Mediterraneo ed ha nell arma nucleare il suo culmine l architrave compaginante tutto il sistema

Ciò vuol dire che tutta la società italiana sarà compaginata nella violenza, perché una violenza che dal vertice del sistema si proietta verso l'esterno ricade anche all interno Le democrazie armate fino ai denti diventano violente come le dittature, basta dare un occhiata al mondo E in Italia dove la democrazia duramente si batte contro la sfida della violenza — delle brigate rosse e nere della mafia della camorra, della P2 — sottomettersi alla violenza dei missili vuol dire contraddire tutte le ragioni di questa lotta e rilanciare e legittimare la violenza a tutti i livelli del sistema, perché essa è unica e un insieme indiviso

Perciò la lotta contro i missili a Comiso, contro il «governo dei missili», riassume molti motivi e obiettivi della nostra lotta, un diverso potere, una diversa società un diverso rapporto tra le forze democratiche, tra comunisti e socialisti tra «laici» e cattolici Insomma l alternativa, la riapertura dei cancelli alla speranza, passano lo credo, attraverso la capacità e la volontà di vincere la battaglia della pace a Comiso, anche se le trattative di Ginevra fossero fatte fallire e molto, se non tutto, dipende dal voto del 26 giugno, in Sicilia e in Italia

Raniero La Valle



Alcune delle testate nucleari contenute nella parte terminale di un missile MX nella base di Wolmington Massachussetts

INTERVISTA / Nicola Loprieno

Perché ha accettato la candidatura nelle liste PCI

«Più spazio alla scienza e al suo allarme per il rischio nucleare»

Scienziati in Parlamento: un «ponte» tra politica e ricerca - Le grandi questioni della difesa di ambiente e salute - Dalle armi nucleari terribili deformazioni genetiche

Nicola Loprieno è professore ordinario di genetica all'Università di Pisa. A 53 anni, è uno scienziato molto noto nel campo della difesa ambientale e delle mutazioni prodotte dalla chimica nella materia vivente, ed è stato membro di molte commissioni nazionali e internazionali che cercano di mettere riparo ai guasti provocati nell'ambiente dai prodotti tossici Loprieno è candidato come indipendente nelle liste del PCI nel collegio senatoriale di Pisa e di Volterra

— Si dice spesso che l'attenzione posta dai partiti verso gli indipendenti, gli intellettuali, i tecnici, gli scienziati sia una dimostrazione del loro fallimento Che cosa ne dice il «tecnico»?

«Certo la sensazione di impotenza del nostro sistema politico può essere giustificata. Ma bisogna stare attenti attraverso una critica indiscriminata all'operato dei partiti, e una conseguente esaltazione del contributo degli indipendenti, si rischia di accettare una visione qualunquistica Infatti valutare la partecipazione degli indipendenti come li toccasana in grado di rivitalizzare i nostri partiti, senza analizzare le gravi responsabilità cui sono chiamate a rispondere quelle forze che hanno governato il paese fino ad oggi, rischia di essere fin troppo utile a chi, da destra, soffia sul fuoco del rifiuto della politica. Insomma, non tutti i partiti sono uguali E non in tutti il posto degli indipendenti è lo stesso»

— Che cosa intendi dire con questa affermazione?

«Che non si può fare a meno di vedere come nel caso della DC o degli altri partiti minori questo piccolo rinnovamento si collochi in un disegno generale di conservazione e di continuità con le precedenti elezioni politiche Così il contributo degli indipendenti sembra non dover servire ad altro, nella maggior parte dei casi, che ad attrarre l'attenzione degli elettori Quelli che una volta si chiamavano «fiori all'occhiello»

— E tu non ti senti un fiore all'occhiello?

«Nel PCI la situazione è differente Per esempio i candidati indipendenti non rimangono isolati, ma sono naturalmente collegati, e fanno riferimento ad un più organico discorso di rinnovamento e ad una politica di alternativa»

— E il loro ruolo quale è? Quale il contributo che possono dare?

«Quello che nasce dalle loro specifiche competenze In questo modo penso che ne potrebbe risultare migliorato l'operato stesso del Parlamento Infatti, di fronte alle sempre crescenti complessità dei problemi che si trovano ad affrontare i nostri parlamentari, si rende indispensabile una maggiore preparazione tecnica Altrimenti si rischia di affidare importanti decisioni a puri calcoli di convenienza e di alleanza politica Con questo non voglio svalutare la sfera propriamente politica in nome di una visione tecnocratica del governo Tutt'altro vedo come una funzione di completamento quella dei tecnici che con le loro competenze sono chiamati a dare un contributo specifico ai diversi progetti politici

«Dobbiamo poi considerare come, particolarmente nell'ambito del PCI, la partecipazione sempre crescente di tecnici corrisponde anche alla reale esigenza di concedere spazio a settori della società che in una certa misura sono stati sottorappresentati dalle forze politiche La partecipazione parlamentare di scienziati significa anche il collegamento diretto del Parlamento ai centri di ricerca scientifica che rappresentano la base del progresso culturale e dello sviluppo tecnologico ed economico futuro del paese»

— D'altronde — in nome delle tue competenze — tu sei da tempo impegnato anche in organismi pubblici

«Le mie competenze specifiche, derivanti dall insegnamento universitario e dalla pratica della ricerca scientifica in un settore particolarmente importante della genetica, quale è quello delle mutazioni genetiche e dei meccanismi biologico-molecolari mi hanno coinvolto da tempo in problemi di ordine sanitario ed ecologico a livello tecnico-industriale amministrativo-politico di medicina del lavoro, giudiziario ecc Per questo ho partecipato e partecipo tuttora a commissioni e gruppi di lavoro a livello regionale, nazionale (Ministero della Sanità Consiglio superiore della Sanità) ed internazionale (Comunità Europea Organizzazione Mondiale della Sanità, ecc). a queste commissioni viene domandato di risolvere di volta in volta i problemi relativi agli effetti tossici derivanti dalle sostanze chimiche all'ambiente e alla popolazione

«I temi da noi affrontati in questi gruppi di lavoro indicano quasi sempre che una politica di prevenzione è l'unica possibile per risolvere razionalmente questi problemi, sia pure articolata nella pratica E assolutamente necessario che l'uso di moltissime sostanze chimiche presenti nella tecnologia attuale o nella produzione attuale non debba mai comportare una loro diffusione incontrollata nell ambiente od una esposizione tale da contaminare l'organismo umano

«Nonostante venga riconosciuta essenziale la prevenzione in questo settore, assistiamo da anni alla pratica della ricerca dei rimedi da adottare in relazione ai danni già prodotti oppure alla pratica di elaborare programmi di controllo futuro per evitare tali danni all'ambiente e alla popolazione, programmi che spesso vengono disattesi per mancanza di strutture tecniche idonee o che vengono attuati con molto ritardo In queste commissioni, inoltre è sempre mancato un programma di lavoro sistematico per valutare problemi molto complessi quali sono quelli del controllo dell ambiente e della popolazione e della lotta all inquinamento prima che essi divengano acuti Molto spesso i problemi vengono individuati dai singoli esperti, piuttosto che da una struttura sanitaria amministrativa cui sono devoluti compiti di igiene pubblica di difesa dell ambiente e della vita»

— Forse è anche per queste disfunzioni che hai scelto di dedicarti alla «sfera politica»?

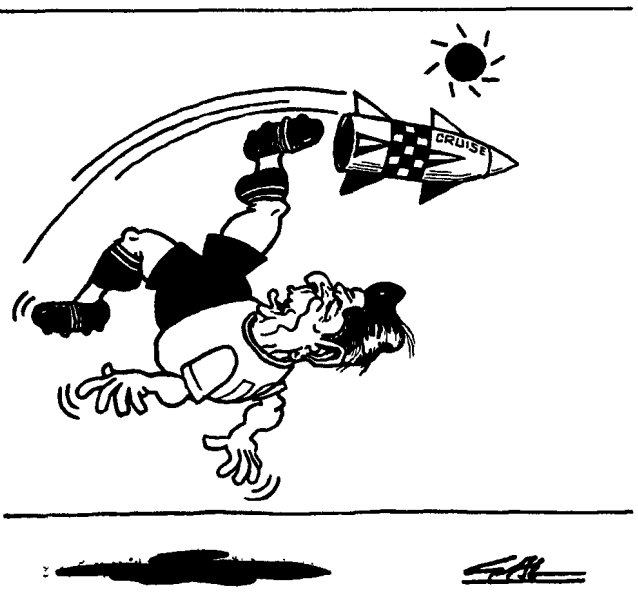
«Certo Quello che serve è un maggiore impegno nella politica di prevenzione, che deve essere attuata attraverso un controllo rigoroso ed oculato di ogni nuovo tecnologia di ogni nuovo insediamento produttivo industriale, e anche di ogni nuovo intervento tecnologico di risanamento ambientale spesso attuato senza pensare ai danni che può, in seguito, provocare»

— Gli scienziati in questo momento così drammatico in cui la corsa agli armamenti viene razionalizzata con discorsi «tranquillizzanti» su possibili guerre nucleari limitate, potrebbero forse portare un granello di saggezza in più nella politica

«Sì e voglio proprio cogliere l'occasione per dire ad ogni ricercatore impegnato nel settore della genetica che le conseguenze dell uso delle armi nucleari sulla popolazione umana non permetterà la vita su un area molto vasta e più estesa di quella interessata all attacco e ciò per molti decenni dopo

«E ormai conoscenza scientifica obiettiva e definitiva che le radiazioni di qualsiasi tipo sono capaci di deformare in modo permanente e per molte generazioni future la stessa struttura genetica umana Deve essere continuamente ripetuto al paese e soprattutto nel Parlamento che ogni politica basata su una strategia nucleare anche come semplice mezzo di difesa presentata con la giustificazione della situazione internazionale attuale degli attuali schieramenti militari e delle alleanze internazionali è falsa e non accettabile sul piano della razionalità umana Ritengo che questo debba essere prima di tutto l impegno prioritario degli intellettuali e degli scienziati sia dentro che fuori il Parlamento»

Renzo Cassigoli



MERCATO: LO STRANIERO DELLA DC

LETTERE ALL'UNITA'

È proprio vero: l'alternativa non ha alternativa

Caro direttore

lo scontro DC-PSI (che nel 79 illusero il Paese sulla «governabilità» senza la Sinistra) va ormai svelando i caratteri propri della manfrina di potere Prova ne sia la campagna elettorale dei giornali della capitale non v è giorno che su Tempo e Messaggero *De Mita non faccia le boccacce a Craxi e Craxi non le rifaccia a De Mita con lo scopo scoperto di monopolizzare l attenzione degli elettori attorno alle logore tesi della «governabilità» penta o quadripartitica Basta del resto «leggere» la disponibilità del savoiardo organo di Letta verso i socialisti per rendersi conto di come siano messi e come funzionino i giuochi delle parti*

La manfrina ovviamente, si ripete (in misura indecorosa) alla TV di Stato dove TG 1 e TG 2 giuocano di concerto a riportare la dichiarazione e la faccia di De Mita contro la dichiarazione e la faccia di Craxi come se le altre forze politiche non esistessero come se la Sinistra rappresentasse una componente marginale del dibattito politico in corso

Siamo in una situazione di rovina economica e morale eppure i suoi autori ripropongono all elettorato stabilmente e anticipatamente se stessi incapaci di immaginare un atto sia pur minimo sia pur tardivo di pulizia, di autocritica di coraggio

La verità è che l attuale classe politica di governo ha da tempo esaurito ogni capacità di direzione e al pari di ogni organismo putrescente costituisce un intralcio e un pericolo per tutto ciò che di non corrotto nella nostra società sopravvive Formule sistemi di potere e governanti plurifalliti non possono in alcun modo cambiare se stessi

È proprio vero l alternativa non ha alternativa

ATTILIO SECCIA
(Chieti)

E dopo litigato gli scappa da ridere?

Cari lettori

attenti a quei due De Mita e Craxi Mi ricordano le baruffe dei gondolieri veneziani lontani minacciano di squartarsi l un l altro Vicini «Piantemola qua e ndemo a bevar un goto»

È una volta bevuto «Me vien da rider a ricordar le face dei presenti » «Anche a mi, poareti» *I «poareti» (poveretti un po scemi) saremmo noi gli italiani*

Come gondolieri perché no?

Ma per il resto

A S
(Milano)

Spetta agli elettori punire la presunzione (che non è proprio astratta)

Cara Unità,

in occasione della prossima prova elettorale mi sembra opportuno evidenziare un dato molto importante

Tutti i partiti della disciolta maggioranza non sembrano minimamente dubitare della possibilità dopo le consultazioni di dar vita ad un nuovo governo che li veda partecipi

Non discutono infatti del se ma semplicemente sulle modalità di formazione e di spartizione degli incarichi nè li sfiora il pensiero che in libere consultazioni è possibile essere penalizzati da un severo quanto in questo caso, motivato giudizio popolare

Presunzione astratta?

Del tutto astratta no se si guarda la mappa del potere in loro mani in termini di apparati ed enti pubblici privati finanziari occulti di propaganda ed informazione ci accorgiamo che questa è spaventosamente grande e che alla testa è naturalmente la DC

È sull enorme influenza, condizionamenti e ricatti che possono esercitarsi da questi centri di potere che queste forze basano i loro calcoli Se ne deduce senza dubbio che per chi è costretto a soggiogare a questi fattori specie nelle aree più deboli l espressione del voto non è a tutti gli effetti libera *ad onta della tanto conclamata libertà di democristiana memoria che non avrebbe alternative*

Se il voto infatti fosse completamente libero da pressioni interne ed anche esterne (Stati Uniti) questi partiti e in primo luogo la DC i cui legami ideali e morali col popolo diventano sempre più tenui rischierebbero un vero tracollo

Sono gli elettori che debbono trovare la forza di rompere i tentacoli di questa plovra gigantesca

Vi prego in caso di pubblicazione di non citare il mio nome temendo ritorsioni sul lavoro ringraziando di questo la liberta secondo DC che non avrebbe alternative

R A
(Taranto)

«Credevo che 103 mesi fossero sufficienti...»

Caro direttore

sono un compagno iscritto al PCI dal lontano 1943 sono della classe 1917 ho fatto il soldato ne ho fatto 83 mesi uno dopo l altro senza mai un giorno di congedo sono rientrato 18 settembre 1943 alla dichiarazione di armistizio Sono tornato a casa stanco di privazioni e sacrifici di ogni genere e di umiliazioni subite da ufficiali incapaci arroganti ed inutili tanto inutili quanto era sciagurata la guerra che avevamo combattuto per responsabilità dei fascisti e della monarchia

Mi sono iscritto al PCI ed ho preso contatto con i compagni nella clandestinità sono stato fra i fondatori di una brigata SAP facendo la spola fra la brigata di città ed il comando della VI zona operativa Liguria Mi sono poi fermato in montagna a fare guerra alla guerra *come si diceva giustamente allora quella di fare il partigiano è stata una scelta ideale e volontaria — scelta che rifarei — e sono stati altri 20 mesi che messi assieme agli 83 di militare diventano complessivamente 103*

A liberazione avvenuta sono stato assunto all Allestimento navi di Genova-Sampierdarena quale aggiustatore meccanico dovetti in pratica reimparare il mestiere

Il nostro impegno come classe operaia era quello di ricostruire il Paese disastrato dalla guerra a cominciare dalle fabbriche contro i sabotaggi di certi dirigenti aziendali residui del fascismo Abbiamo eletto le Commissioni interne e gli esperti di reparto ed io fra questi Poi cogliendo l occasione del trasferimento della fabbrica ci furono dei licenziamenti di rappresaglia per attività sindacale e politica e fui licenziato

Il mio discorso potrebbe ancora continuare ma mi fermo qui per dire che avevo il diritto all applicazione della legge 336 a favore dei combattenti e della legge 36 per i licenziati per ragioni politiche e sindacali

La prima la 336 non mi è stata applicata perché lavoravo in una industria privata (eppure il diritto discende dall essere stato combattente) Credevo e continuo a credere che 103 mesi fossero sufficienti per beneficiarne Questo vale per me ma anche per molti altri

In dispregio ad ogni diritto nell industria niente Chi ha lavorato invece per lo Stato sì. Ne hanno beneficiato combattenti e partigiani veri e meritevoli Ovviamente come dipendenti dello Stato ne hanno beneficiato anche fascisti repubblichini e quant altro magari con un mese di servizio oltre al danno la beffa

Ho avviato la pratica per beneficiare della legge 36 A livello provinciale l INPS l ha approvata e rinviata a Roma da oltre due anni non ne ho più saputo niente

Questa lettera non l ho fatta perché preso da bisogni economici L ho fatta per un profondo disgusto e perché tanti altri lavoratori amici compagni hanno subito questa ingiustizia e credo di parlare anche per loro

LEALDO PARODI
(Genova Bolzaneto)

Invece c'è, chi ha proposto di tener conto di dove quella legge funziona bene

Caro direttore

ho letto il giorno 15 in un intervista del tuo giornale a Franca Ongaro Basaglia candidata a Venezia nelle liste del PCI alcune cose sulle quali mi pare opportuno esprimere delle considerazioni

Tra le molte cose riguardanti la vicenda della legge 180 di riforma psichiatrica, sulle quali ritengo di dover concordare vi è l affermazione secondo la quale «nessuno propone di modificare la legge tenendo conto delle situazioni dove essa funziona»

Credo invece utile ricordare che la «Funzione Pubblica CGIL» ha costruito una proposta per migliorare l attuazione della legge 180 proprio partendo dalla verifica delle realtà nelle quali la riforma psichiatrica è stata praticata.

Senza voler riprendere un giudizio contenuto nella pubblicazione periodica della commissione Sicurezza sociale della Direzione del PCI secondo la quale la «proposta» della Funzione Pubblica è l iniziativa di maggior rilievo in questi anni a difesa della legge 180, credo sia significativa la raccolta di decine e decine di migliaia di firme a sostegno della proposta da noi elaborata

Si tratta di una iniziativa sulla quale ci sono state esplicite convergenze del PCI e del PSI e di larghe forze riformatrici

È mancato purtroppo allo sforzo organizzativo ancora in atto per raccogliere adesioni un contributo organico degli operatori raccordati da «Psichiatria democratica» e di questo ci rammarichiamo anche se dobbiamo dare atto ad alcuni prestigiosi compagni come Pirella di un impegno personale generoso accanto a quell organizzazione sindacale che per prima e da sola si è mossa per bloccare una tendenza antiriformatrica da cui sono generate le improvvide proposte di legge di Altissimo, della DC e di altri partiti

RINO GIULIANI
(Segretario Nazionale Funzione Pubblica CGIL)

La linea di condotta del Console italiano

Egregio direttore

mi riferisco alla lettera della FILEF di Montreal pubblicata sul numero del 8 giugno del suo giornale e nella quale per quanto mi concerne si afferma che il sottoscritto, allorché svolgeva in quella sede le funzioni di Console Generale d Italia avrebbe svolto un azione di propaganda politica tramite la locale radio italiana in occasione delle elezioni del 1979

L affermazione è del tutto infondata Durante l intero periodo della mia missione ho infatti utilizzato la radio italiana per scopi e per argomenti prettamente connessi alle mie funzioni istituzionali tra le quali non figurava certo quella di svolgere alcun genere di propaganda politica

A questa linea di condotta basata sia sulla legge consolare che sul semplice e ovvio buon senso mi sono sempre e in ogni occasione scrupolosamente attenuto

GIORGIO TESTORI
Ministero Affari Esteri (Roma)

Il custode del «Cibali» (ricordi di un atleta di vent'anni fa)

Caro direttore

ho vissuto a Catania fino a 19 anni correvo allo stadio «Cibali» le gare di atletica prima col «Cus» poi con la «Libertas» conoscevo bene il custode il sig Grasso colui che domenica 12 ha sparato un uomo imponente estremamente gentile buono Mi ricordo che spesso quando eravamo in difficoltà (quasi sempre) per reperire un mezzo per andare a gareggiare da qualche parte ci accompagnava mettendo a disposizione la sua macchina

Da Catania si partiva un due ore prima e si arrivava direttamente sul luogo della corsa Spesso si trattava di un giro podistico di quella città o di quel paese in onore di qualche santo o qualche Maria particolarmente legati alla rigida tradizione della nostra cultura religiosa

Anche noi come i fedeli andavamo per soffrire loro in ginocchio o scalzi noi con le prime «Adidas» fiammanti Dieci chilometri erano il nostro tributo minimo ma più di ogni cosa ci interessava un premio un pezzo di stoffa un ferro da stiro qualche soldo I nomi erano Sicari Ardizzone Amante Riolo Gazzetta Mica Longo D Agata Moscuzza, Guglielmino forze emergenti dell atletica siciliana di venti anni fa Lui ci portava ci incitava ci suggeriva.

Allenarsi da altre parti era impossibile ma al «Cibali» c era lui il sig Grasso e ciò voleva dire spogliatoi puliti acqua calda pista sempre in ordine e mai un limite di orario

Ed oggi è successo questo! È come se fosse stato mio padre a farlo! Stento a crederci ma non mi chiederò mai come o perché sia potuto accadere

GIANNI GARGANO
(Milano)

«...vecchio e curioso»

Cara Unità

sono una ragazza polacca di 17 anni appassionata di musica viaggi cinema sport raccolgo francobolli e cartoline illustrate

Vorrei corrispondere in francese o in russo o — naturalmente — in polacco con ragazze e ragazzi italiani per conoscere meglio il vostro bello vecchio e curioso Paese e farmi degli amici

YVONNE JOŚKO
ul T Kościuszki 158 24 200 Betzyce